

Voci sulla cattiva strada vol. 2

Abattoir.it, Sergio Algozzino & Davide Lo Cascio interpretano Dalla, Battisti, Battiato, Gaetano & Guccini



Abattoir.it
voci dal macello

www.abattoir.it
redazione@abattoir.it

Copertina
..di Andrea Ventura e Chiara Mazzola

Graphic project
...di Riccardo Villanti

Come è profondo il mare di Lucio Dalla
...libere suggestioni - Rosita Baiamonte

Bandiera bianca di Franco Battiato
...libere suggestioni - Noemi Venturella

Centro di gravità permanente di Franco Battiato
...libere suggestioni - Noemi Venturella

La cura di Franco Battiato
...libere suggestioni - Carlo Nix

L'avvelenata di Francesco Guccini
...libere suggestioni - Gas Giaramita

Mio fratello è figlio unico di Rino Gaetano
...libere suggestioni - Marilisa Dones

Dio mio no di Lucio Battisti
...libere suggestioni - Chiara Mazzola

Per favore, toccatevi le labbra, passate le dita sulla vostra bocca: l'avete tutti, vero?

Controllate, è importante! Perché la bocca è il nostro risonatore principale, la seconda casa delle nostre parole, il mezzo attraverso cui loro fuoriescono da noi e arrivano all'altro, il canale di esercizio della nostra voce e del nostro pensiero.

Allora, toccatevi le labbra, passate le dita sulla vostra bocca.

Se l'avete, nessuno può togliervi quello che ci stiamo prendendo noi: il diritto di esprimervi, il diritto di obiezione, di avere voce su tutti i capitoli della vostra vita, la possibilità di essere la voce degli altri, di cantare di voi stessi, del mondo e degli altri, ma soprattutto "di spingere gli altri ad avere una voce" (L. Varesio).

Noi siamo qui per questo, perché se un oggetto, una chitarra, un euro, un uomo può essere visto, "la voce no: può essere solo ascoltata, ed è questo il suo mistero. È lo strumento più affascinante che esista, perché noi siamo lo strumento e noi lo maneggiamo per mezzo di sensazioni interne" (A. Kraus).

La voce oggi è il nostro "strumento", e da sempre è lo "strumento musicale" primo e imprescindibile, prodotto della nostra carne; è il fondamento dell'espressione umana, ciò che ci permette di essere uomini e che ci dona la nostra forma primaria di libertà: la parola, il dialogo, la manifestazione concreta del nostro pensiero, della nostra coscienza.

Noi abbiamo già controllato: le labbra le abbiamo, e quindi stasera esercitiamo le nostre voci parlando, cantando, sussurrando oppure urlando. Stasera doniamo voci, le nostre, e aspettiamo le vostre.

"Questo è niente
e adesso è ora che lo vada.

[...]

E quando poi sparì del tutto
a chi diceva "È stato un male"
a chi diceva "È stato un bene"
raccomandò "Non vi conviene
venire con me dovunque vada,
ma c'è amore un po' per tutti
e tutti quanti hanno un amore
sulla cattiva strada".

Com'è profondo il mare Di Lucio Dalla

Siamo noi siamo in tanti
Ci nascondiamo di notte
Per paura degli automobilisti
Degli inotipisti
Siamo i gatti neri
Siamo i pessimisti
Siamo i cattivi pensieri
fondo il mare
Poi da solo l'urlo
Diventò un tamburo
E il povero come un lampo
Nel cielo sicuro
Cominciò una guerra
Per conquistare
Quello scherzo di terra
Che il suo grande cuore
Doveva coltivare
(rit)

Ma la terra
Gli fu portata via
Compresa quella rimasta addosso
Fu scaraventato
In un palazzo, in un fosso
Non ricordo bene
Poi una storia di catene
Bastonate
E chirurgia sperimentale
(rit)
Intanto un mistico
Forse un'aviatore
Inventò la commozione
E rimise d'accordo tutti
I belli con i brutti
Con qualche danno per i brutti
Che si videro consegnare
Un pezzo di specchio
Così da potersi guardare
(rit)
Frattanto i pesci
Dai quali discendiamo tutti
Assisterono curiosi
Al dramma collettivo
Di questo mondo
Che a loro indubbiamente
Doveva sembrar cattivo
E cominciarono a pensare
Nel loro grande mare
Com'è profondo il mare
Nel loro grande mare
Com'è profondo il mare
E' chiaro
Che il pensiero dà fastidio
Anche se chi pensa
E' muto come un pesce
Anzi un pesce
E come pesce è difficile da bloccare
Perché lo protegge il mare
Com'è profondo il mare

Certo
Chi comanda
Non è disposto a fare distinzioni poetiche
Il pensiero come l'oceano
Non lo puoi bloccare
Non lo puoi recitare
Così stanno bruciando il mare
Così stanno uccidendo il mare
Così stanno umiliando il mare
Così stanno piegando il mare

Gino ha fatto un sogno:

*tutti diventavamo dei pesci, dei pesci che osservavano un mondo cattivo.
E dentro il mare, dove fino ad allora non c'era stato mai suono, arrivavano le
bombe. Il frastuono era così forte che i pesci più anziani, per lo shock,
cominciarono a parlare.*

*Un effluvio di liste a bolle, come mai era accaduto: raccontavano di
come i pesci furono i primi a vivere sulla terra e noi, i più giovani, stavamo
ad ascoltarli con le nostre bocche spalancate, incapaci di capire ma con una
curiosità irrefrenabile.*

*Raccontarono anche di come l'uomo si era preso il mare, la terra, il cielo,
di come le bombe erano cadute, di come una guerra e poi un'altra e un'altra
ancora, in un loop infinito, avessero sconvolto le loro primordiali esistenze,
poter parlare, siamo rimasti a guardare quel mondo,
che prima, prima di tutto, era solo nostro.*

*Di questo sognò Gino, e mentre me lo dice, con una matita rossa fa dei cerchi
Gino, ma continua a sognare di come è profondo il mare e tutte
le sere si addormenta sperando che quel mondo, che ci siamo presi con la forza
di un ricatto, torni a essere una placida distesa d'acqua dove i pesci dominano
e gli uomini stanno a guardare.*

Rosita Baiamonte

Bandiera bianca di Franco Battiato

Mister Tamburino
non ho voglia di scherzare
rimettiamoci la maglia i tempi
stanno per cambiare
siamo figli delle stelle
pronipoti di sua maesta' il denaro
per fortuna il mio razzismo
non mi fa guardare
quei programmi demenziali
con tribune elettorali
e avete voglia di mettervi
profumi e deodoranti
siete come sabbie mobili
tirate giu' uh uh uh
c'e' chi si mette
degli occhiali da sole
per avere piu' carisma e
sintomatico mistero
uh come e' difficile restare padre
quando i figli crescono
e le mamme imbiancano
quante squallide figure
che attraversano il paese
com'e' misera la vita
negli abusi di potere,
sul ponte sventola bandiera bianca
a beethoven e sinatra
preferisco l'insalata
a vivaldi l'uva passa
che mi da piu' calorie
come e' difficile restare
calmi indifferenti
mentre tutti intorno
fanno rumore
in quest'epoca di pazzi
ci mancavano gli idioti dell'orrore
ho sentito degli spari in
una via del centro
quante stupide galline
che si azzuffano per niente
minima immoralia
minima immoralia
e sommersi soprattutto
da immondizie musicali.
sul ponte sventola bandiera bianca
sul ponte sventola bandiera bianca

Franco è sinceramente brutto, peloso fino alle mani. Ha il naso da ebreo e canta calmo e indifferente, fastidioso quasi, mentre tutti, intorno, fanno un rumore della madonna. Con calma e indifferenza balla, se è il caso, e anche lì è sinceramente brutto. Ha pure gli occhi piccoli e lo sguardo spento e non perché non possa accendersi, ma sai com'è: a parlare di bandiere bianche a forma di missili, a usare la pace come guerra, a tradire un colore e a riempirlo di immensi vuoti ripieni di nulla, che vuoi che sia, ma gli occhi per un po' ad alcuni si spengono.

E poi ci sono anche le due stronze che si strappano i capelli in strada al Cep perché una ha cancellato l'altra da Facebook: “Che puttana!”

Ai loro tempi, non ne sapevano nulla i Ming di internet e di queste pronipoti ingioiellate di una *Vita Liquida da bere*. Il loro liquido non ce l'ha più il centro di gravità. Si spalma dentro il suo contenitore *fintodorato*, bislungo o *piattiforme* che sia, colando; lentamente o velocemente, per come comanda il burattinaio del loro buon gusto sinceramente brutto e fasullo. Si spalma questa vita fluida di ori di metallo, si spalma per come ci dice Facebook e si espone senza bandiere. Tutto qui.

Noemi Venturella



Centro di Gravità Permanente

Una vecchia bretone
con un cappello e un ombrello di carta di riso e canna di bambù.
Capitani coraggiosi
furbi contrabbandieri macedoni.
Gesuiti euclidei
vestiti come dei bonzi per entrare a corte degli imperatori
della dinastia dei Ming.

Cerco un centro di gravità permanente
che non mi faccia mai cambiare idea sulle cose sulla gente
avrei bisogno di...

Cerco un centro ecc.

Over and over again.
Per le strade di Pechino erano giorni di maggio
tra noi si scherzava a raccogliere ortiche.
Non sopporto i cori russi
la musica finto rock la new wave italiana il free jazz punk inglese.
Neanche la nera africana.

Cerco un centro ecc.

avrei bisogno di...

Cerco un centro ecc.

Over and over again
you are a woman in love baby come into my life
baby i need your love
i want your love
over and over again

(Più e più volte)

**Ci mettiamo gli occhiali da sole,
usiamoli di marca, la notte e come cerchietti, per avere più carisma e restare figli, frutti,
frammentazioni di provincialismi ibridi fin dai primi vagiti.
Cerco un centro che scorra dentro fin dalle prime cellule, che s-corra automatico come
il sangue, e noi messi in fila a cercare.**

**Frotte di figli delle stelle ripiegati su se stessi, in fila sui fili senza equilibrio:
Il consumatore è in fila permanente alla cassa, acquista un “Me stesso” Nestlé:
veramente ottimo ed economico! Va a ruba il “Me stesso” Nestlé, come la benzina e
i Plasmon fattici masticare celermente a nutrire fradici Narcisi incolonnati in file senza fine.**

Cercasi sconti!

**Vendesi Bandiere di guerra & Cervelli in confezione risparmio: dentro, ogni idea è
uno splendido pezzo di carne molliccia da rimangiarsi in ogni dove solo con un po' di sale
sopra.**

Cercasi centro in offerta!

Cercasi pacco di idee a metà prezzo!

...Ieri era l'ultimo al Carrefour, mannaggia.

Le confezioni-risparmio vanno a ruba in tempi di guerra.

**Restano sugli scaffali le ortiche domestiche e uomini-nulla oggettodipendenti,
uomini imbeccati,**

l'uomo che non è,

**Capitani coraggiosi e furbi contrabbandieri italiani, che come optional incluso nel prezzo
hanno un cesso in cui – alla fine della giornata – depositano fieri vite oleose, sinteticamente
odorose e alla deriva.**

Questo è Permanente.

È la fine, mia unica amica.

...E qui è il minimo, che sia immorale.

Noemi Venturella

La cura di Franco Battiato

Ti proteggerò dalle paure delle ipocondrie,
dai turbamenti che da oggi incontrerai per la tua via.
Dalle ingiustizie e dagli inganni del tuo tempo,
dai fallimenti che per tua natura normalmente attirerai.
Ti solleverò dai dolori e dai tuoi sbalzi d'umore,
dalle ossessioni delle tue manie.
Supererò le correnti gravitazionali,
lo spazio e la luce
per non farti invecchiare.
E guarirai da tutte le malattie,
perché sei un essere speciale,
ed io, avrò cura di te.
Vagavo per i campi del Tennessee
(come vi ero arrivato, chissà).
Non hai fiori bianchi per me?
Più veloci di aquile i miei sogni
attraversano il mare.

Ti porterò soprattutto il silenzio e la pazienza.
Percorreremo assieme le vie che portano all'essenza.
I profumi d'amore inebrieranno i nostri corpi,
la bonaccia d'agosto non calmerà i nostri sensi.
Tesserò i tuoi capelli come trame di un canto.
Conosco le leggi del mondo, e te ne farò dono.
Supererò le correnti gravitazionali,
lo spazio e la luce per non farti invecchiare.
Ti salverò da ogni malinconia,
perché sei un essere speciale ed io avrò cura di te...
io sì, che avrò cura di te

Curami, proteggimi.
Voglio essere speciale!
Sono speciale.
Ma non illudermi e fammi conoscere gli inganni e scoprire i fallimenti.
Rendimi speciale e occulta i miei dolori e le mie ossessioni.
Guarisci il mio male.
Abbi cura di me e vagheremo in giro per il mondo insieme.
Siamo qui ora e adesso per un motivo.
Ed è lì, tra quei silenzi, che sentirai e respirerai il vento.
Ed è lì che riuscirai a percepire il senso.
Ed è solo lì che andrai oltre il tuo male e guarirai.
Proteggimi e salvami da tutto il male di questo tempo.
Salvami dalle menzogne
e dai miei sogni.
Salvami e abbi cura di me!
Portami con te!
Avrò la pazienza di chi vuole sentire il profumo e l'essenza della vita.
Fragile e in continua ricerca di silenzio e tranquillità.
Senti il vento?
Tienimi stretto a te, contro questo vento forte che spazza via il corpo e le voglie.
Il tempo passa, ma sembra sempre lo stesso giorno da quando sei qui.
Proteggimi,
salvami,
stammi vicino.
Il nostro momento eterno è adesso.
Curami.

Carlo Nix

L'Avvelenata di Francesco Guccini

Ma s' io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni credete che per questi quattro soldi, questa gloria da stronzi, avrei scritto canzoni; va beh, lo ammetto che mi son sbagliato e accetto il "crucifige" e così sia, chiedo tempo, son della razza mia, per quanto grande sia, il primo che ha studiato...

Mio padre in fondo aveva anche ragione a dir che la pensione è davvero importante, mia madre non aveva poi sbagliato a dir che un laureato conta più d' un cantante: giovane e ingenuo io ho perso la testa, sian stati i libri o il mio provincialismo, e un cazzo in culo e accuse d' arrivismo, dubbi di qualunquismo, son quello che mi resta...

Voi critici, voi personaggi austeri, militanti severi, chiedo scusa a vossia, però non ho mai detto che a canzoni si fan rivoluzioni, si possa far poesia; io canto quando posso, come posso, quando ne ho voglia senza applausi o fischi: vendere o no non passa fra i miei rischi, non comprate i miei dischi e sputatemi addosso...

Secondo voi ma a me cosa mi frega di assumermi la bega di star quassù a cantare, godo molto di più nell' ubriacarmi oppure a masturbarmi o, al limite, a scopare... se son d' umore nero allora scrivo frugando dentro alle nostre miserie: di solito ho da far cose più serie, costruire su macerie o mantenermi vivo...

Io tutto, io niente, io stronzo, io ubriacone, io poeta, io buffone, io anarchico, io fascista, io ricco, io senza soldi, io radicale, io diverso ed io uguale, negro, ebreo, comunista! Io frocio, io perchè canto so imbarcare, io falso, io vero, io genio, io cretino, io solo qui alle quattro del mattino, l'angoscia e un po' di vino, voglia di bestemmiare!

Secondo voi ma chi me lo fa fare di stare ad ascoltare chiunque ha un tiramento? Ovvio, il medico dice "sei depresso", nemmeno dentro al cesso possiedo un mio momento. Ed io che ho sempre detto che era un gioco sapere usare o no ad un certo metro: compagni il gioco si fa peso e tetro, comprate il mio didietro, io lo vendo per poco!

Colleghi cantautori, eletta schiera, che si vende alla sera per un po' di milioni, voi che siete capaci fate bene a aver le tasche piene e non solo i coglioni... Che cosa posso dirvi? Andate e fate, tanto ci sarà sempre, lo sapete, un musico fallito, un pio, un teorete, un Bertoncetti o un prete a sparare cazzate!

Ma s' io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, forse farei lo stesso, mi piace far canzoni e bere vino, mi piace far casino, poi sono nato fesso e quindi tiro avanti e non mi svesto dei panni che son solito portare: ho tante cose ancora da raccontare per chi vuole ascoltare e a culo tutto il resto!

Ricordo che una volta – sarà stato il '74 – l'acidità allo stomaco oltrepassò il mio limite di sopportazione. Un'orrenda voglia di fuggire da te stesso e di staccarti di dosso qualunque cosa, calzoni, l'intimo, persino la pelle. Mi alzai dal letto, bestemmiando l'intero paradiso dantesco e inveendo contro “Addio alle armi” che riposava sul capezzale, ma che mi aveva suggerito pessimi scenari onirici.

Iniziai a denudarmi inconsciamente, come se mi portasse sollievo togliere peso ad un corpo stremato dai rigurgiti che partivano da sotto l'ombelico.

Era notte fonda e non avevo il coraggio di infastidirmi alla luce della stanza né di guardarmi sconvolto allo specchio dell'ingresso, nudo, col capello scomposto.

Non andai in bagno, come starete pensando, ma in cucina.

Non a farmi un'incredibile tisana con l'alloro. No, ma a seguire il consiglio del vecchio nonno.

Mio nonno diceva che quando si avevano incolmabili problemi di acidità bisognava far scendere giù dal gargarozzo diverse quantità di vino. Lo ricordavo fiero nel dire la sua sentenza dal sapore antico.

Non ci pensai due volte a fiondarmi sulla credenza e a stappare il primo bottiglione di rosso che mi trovavo davanti.

Non ci pensai due volte a tracannare, con le lacrime agli occhi, mezzo bottiglione da un litro e mezzo. Mi passarono d'improvviso tutti i santi che avevo oltraggiato poco prima.

Poi, la mente si spostò altrove: pensai a quel coglione che avevo visto la sera prima, che si atteggiava a cantautore e che non sa nemmeno imbracciare una chitarra.

Pensai a me, altro fottutissimo artista, che deve convincersi a dar un taglio alle grandi bevute all'osteria.

Pensai allo stronzo di mio nonno, che mai si sarebbe sognato di bersi un veleno simile, per colmare la sua acidità di stomaco.

Iniziai a vomitare.

E fu come ritrovarsi in un rogo in cui ero finito da solo.

Pensai di nuovo al nonno, che più che fiero, era un gran paraculo.

Gas Giaramita

Mio fratello è figlio unico di Rino Gaetano

Mio fratello è figlio unico
perche' non ha mai trovato il coraggio di operarsi al fegato
e non ha mai pagato per fare l'amore
e non ha mai vinto un premio aziendale
e non ha mai viaggiato in seconda classe
sul rapido Taranto-Ancona
e non ha mai criticato un film senza prima vederlo
mio fratello e' figlio unico
perche' e' convinto che Chinaglia non puo' passare al Frosinone
perche' e' convinto che nell'amaro benedettino
non sta' il segreto della felicita'
perche' e' convinto che anche chi non legge Freud
puo' vivere cent'anni
perche' e' convinto che esistono ancora
gli sfruttati malpagati e frustrati
mio fratello e' figlio unico sfruttato
represso calpestato odiato e ti amo Mario
mio fratello e' figlio unico deriso
frustrato picchiato derubato e ti amo Mario
mio fratello e' figlio unico dimagrito
declassato sottomesso disgregato e ti amo Mario
mio fratello e' figlio unico frustato
frustrato derubato sottomesso e ti amo Mario
mio fratello e' figlio unico deriso
declassato frustrato dimagrito e ti amo Mario
mio fratello e' figlio unico malpagato
derubato deriso disgregato e ti amo Mario

Mio fratello: è sempre il solito.
Io non so come faccia, ma lui vive in un mondo tutto suo.
Pieno di idealismi, ideali e quelle scempiaggini lì.
È fatto così: cerca sempre di fare la cosa giusta,
a costo di perderci il fegato.
Pensate, è ancora convinto che esistono gli sfruttati malpagati...
Ma vi immaginate?
Una volta mi ha detto persino che secondo lui anche quelli
che non conoscono Freud possono vivere cent'anni.
Che idiozie...
Non possiamo essere nati dalla stessa madre. Io lo escludo.
Lui si batte e si dispera per i suoi ideali, per i suoi diritti.
Si farebbe ammazzare, anche.
E poi si ostina a voler essere se stesso.
È così come lo vedi: le ipocrisie e le maschere gli fanno schifo.
Nessuno lo capisce.
Io non lo capisco:
mio fratello è solo un frustrato, derubato, sottomesso, represso,
calpestato, odiato, declassato, disgregato, frustrato, picchiato.
Ed è solo.
Niente di più e niente di meno.
Non ho dubbi: sono proprio figlia unica.

Marilisa Dones



Dio mio no di Lucio Battisti

Io sto già tremando d'amore
lei viene qui questa sera
è solo una questione di ore
spero di non morire
vedendola entrare
potremo restare soli.
Ho messo il vino nel frigo
cuoce sul fuoco il sugo
il macellaio dovrebbe arrivare
dovrebbe portare bistecche e caviale
ma un dubbio mi assale
lei verrà o non verrà
lei verrà o non verrà
non verrà non verrà non verrà non verrà
non verrà non verrà non verrà non verrà.
Dio mio no Dio mio no
dimmi solo che verrà
Dio mio no
dimmi solo che verrà Dio mio no.
Le voglio sfiorare i capelli
col respiro del mio cuore
le voglio accarezzare le mani
con sguardi leggeri
con frasi d'amore...
d'amore...
d'amore...

Il campanello grida ti amo
apro e stringo già la sua mano
poi la guardo mentre cammina
mentre siede vicina
intanto che mangia di gusto
la carne il caviale ed il resto.
Dopo avere mangiato la frutta
si alza e chiede dove c'è il letto
poi scompare dietro la porta
la sento mi chiama
la vedo in pigiama
e lei si avvicina e lei si avvicina
vicina vicina vicina vicina...
Dio mio no Dio mio no
cosa fai che cosa fai,
Dio mio no Dio mio no
cosa fai che cosa fai.

Dio mio, no!
S'è messa una minigonna, che con quelle gambe risveglia un folle
raccapriccio, e tacchettando, sporge verso me le sue labbra rosse
sulle quali morireste dal ridere.
Ha un ventaglio che tiene nelle mani che tremano, tutto un ricamo
di fiori rosa e foglie dentate, esibite con postrema vanità.
Sparge vento di discordia e profumo di papavero.
La guardo negli occhi suoi, le dico ho bisogno di te, dammi
i soldi per favore!
Le dico che solo, credevo di volare e non volo, credevo che il
Cielo fosse sempre azzurro, e non è, viene la sera su di noi e
iniziano a parlare di spread.
Hai ragione anche tu, a non voler pagare l'imù,
Dio alberga in ogni dove, t'immagini che onere?
Già pagano i cittadini, hai ragione anche tu, cosa voglio di più?
E per convincerla a cedermi l'imu, le dico che è seiocca a parlar di
rughe e di vecchie streghe, l'inquisizione è sorpassata, non ha nulla
da temere.
Lei non crede, lei non cede, mi risponde anzi che deve andare,
che ha da lavorare (esentasse, si conviene), mi dice di non
farne un dramma, che conoscevo già i patti suoi col duce...
certo che lo so, certo che lo so!
Ma è un problema di coscienza...
Non hai mai visto un Paese piangere?
Apri bene gli occhi perché tu ora lo vedrai!

Chiara Mazzola

amore
e non amore

*Fontana del Garraffo,
quartiere Vucciria,
Palermo.*

